ANNO XXIX. Martedì, 4 Aprile 1876. N. 94.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Stato e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Per tutti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Numero foglio centesimi 10 cost per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nella provincia, i posti gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delby Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cerca sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TAROCCA, via dei Preftti, N. 13, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 20
Terza pagina sotto la linea del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

Roma 3 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

La *Gazzetta ufficiale* di Pietroburgo, dando l'itinerario dello czar all'estero, dice che alle supposizioni e ai timori che in questi giorni circolarono nel mondo politico, Verso la fine d'aprile, l'imperatore Alessandro andrà ad Ems per la via di Berlino e quindi a Jugenheim, e ritornerà a Tsarskoe-Selo, dove passerà alla rassegna dell'esercito. Nell'estate visiterà la Polonia e la Livadia e verso la fine d'autunno sarà di ritorno alla capitale. Il *Moniteur* aggiunge che si attendono a Pietroburgo le visite dell'imperatore del Brasile, del re di Danimarca, del principe e della principessa di Piemonte.

Telegrammi da Madrid annunciarono che il governo è corrente, il signor Salaverria, ministro della finanze in Ispagna, avrebbe presentato il bilancio al Consiglio dei ministri. Il *Cronista* però scrive che il ministro della guerra non ha ancora presentato il bilancio del suo dicastero al signor Salaverria, o che questi perciò non potrà presentare il bilancio prima del 15 aprile.

I giornali francesi hanno smentito più volte la voce che il governo spagnuolo stesse combinando dei prestiti. Questo è certo però che la situazione finanziaria in Spagna è deplorabile e che si è assai lontani dal sapere come vi si provvederà.

Le notizie d'oggi dall'Oriente non contengono fatte previsioni. A Grahovo, dove i montenegrini dovevano abboccarsi con alcuni ufficiali egli insorti, è avvenuto invece un serio scontro che durò un'intera giornata. Come correttivo a questa notizia, il telegrafo aggiunge che l'Austria avrebbe i suoi uffici dal Montenegro e che gli italiani che trovansi nel Montenegro ritornano in patria. Un lungo rapporto da Costantinopoli contiene la comunicazione ufficiale del Divano pel differimento dei servizio dei prestiti 1858 e 1873, nonchè delle obbligazioni delle stade ferrate della Rumelia. Il governo turco assicura (!) che pel 1° luglio esso adempirà a suoi obblighi.

Ora si dice che uno degli ostacoli principali che impedissero il ritorno dei rifugiati erzegovnesi e paralizzano gli sforzi dei commissari turchi e del governo inglese, è il timore grandissimo del fanatismo musulmano. Haidar-Effendi avrebbe fatto assicurare i rifugiati che sarà usato il massimo rigore e saranno puniti per le armi tutti quei turchi i quali, in questi ultimi giorni, commisero atti di violenza contro i cristiani o ne avessero anche qualcuno. Due *legge* furono già condotti a Serajevo per essere giudicati.

Questo linguaggio del commissario turco, scrivono ai giornali di Vienna, avrebbe fatto una grande impressione sull'animo dei rifugiati. Ora non resta che a distruggere il terrorismo che alcuni esercitano sui rifugiati, e allora è lecito sperare che la maggior parte ritornerà alle loro case.

Il vescovo di Manchester gareggia con lord Russell nel soccorrere, moralmente, l'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina. Il detto prelato scrisse al signor Forley una lettera, nella quale troviamo le seguenti dichiarazioni: « Di fronte al disgustoso turco, gli obblighi internazionali cessano. Gli interessi dell'umanità hanno maggior diritto e maggior forza sopra di noi che gli articoli d'un trattato. Il governo ottomano nelle condizioni presenti è un soleismo nella civiltà odierna. » Il vescovo di Manchester non suggerisce però nessun mezzo pratico per raggiungere il suo scopo umanitario:

Noi supponevamo, scriva la propositi, e ironicamente, un giornale russofilo, che il vescovo di Manchester annunciasse agli inserti dell'Erzegovina ch'egli spedirà loro fra breve qualche migliaio di fire sterline, molte botterie di cannoni Krupp e un centinaio soldati per la causa della libertà. Queste l'umanità si incoraggiano gli insorti a prolungare la loro resistenza e a respingere le proposte in un avvenire migliore che loro fatte sotto la garenzia della morale dell'Europa intiera, si deve dar loro necessariamente i mezzi di trionfare rapidamente, poichè l'umanità non ha alcun interesse al prolungarsi indefinito delle spietatezze musulmane che *sfire* da qualche tempo la penisola dei Balcani.

I dibattimenti avvenuti nell'Assemblea di Versailles relativamente all'odierno del signor Mun nel collegio di Pontivy; l'accoglienza favorevole che ebbe negli uffici e che avrà presto nell'Assemblea il progetto di legge del ministro delle istruzione pubblica, signor Waddington, circa la collazione dei gradi universitarii; la *crurente* liberale che si manifesta ogni di più nell'opinione pubblica e nelle regioni del potere; la Francia che si rimargina alle strette dell'ultramontanismo e afferma la sua esistenza civile di fronte alle pretensioni del Vaticano, tutto ciò basta per convincerci che la situazione politica francese, dal punto di vista ministeriale, è assai migliorata in Francia. Come ognun vede, l'ultramontanismo non si smentisce: a lui non garbano i freni del diritto comune, e non potendo opprimere si chiama oppresso.

Un giornale di Berlino rettifica la notizia data dai giornali inglesi riguardo alla rinnovazione del trattato di commercio fra la Germania e la China. Questa denuncia è già stata fatta fin dal giugno del 1872, e avvaltisa dalla Germania per ottenere l'ambasciatore di Germania a Pechino ha ricevuto istruzioni per proporre al governo chinese l'apertura di nuovi negoziati tendenti alla revisione del trattato medesimo. Questi due negoziati fino ad oggi per scativi di politica estera. Siccome il risultato di questa revisione interessa tutte le potenze che hanno conchiuso trattati colla China, il governo germanico ha fatto i passi necessarii per assicurare al negoziatore tedesco l'appoggio dei rappresentanti delle altre potenze a Berlino, di guisa che, anche in questa quistione, si manifesta la solidarietà delle nazioni europee rimpetto alla China.

LA DIPLOMAZIA ITALIANA

Il *Diritto* ha compreso la gravità dell'errore da lui commesso con l'inchiesta fatta e al cav. Castantino Nigra di ritirarsi davanti al nuovo gabinetto. Una intimazione siffatta è così contraria alle consuetudini, che il ministero Depretis ha sentita la convenienza di respingerne ogni solidarietà.

Però la quistione è sorta, e conviene risolverla. Le attenuazioni, le riserve, le rittrattazioni possono giovar per ora, non per l'avvenire, e noi dobbiamo pensare non solo al presente, ma anche all'avvenire della nostra diplomazia.

Non trattasi più solo del cav. Nigra; trattasi bensì di tutti i rappresentanti d'Italia all'estero.

Qual è la posizione che si vuol far loro?

Questa domanda ci sarebbe parsa superflua alcuni giorni addietro, tant'era la fiducia nostra che il ministero non sarebbesi scostato da quelle massime che sono prevalse in tutti gli altri Stati. Ce n'era inoltre sicura guarentigia l'onor. Melegari.

Dopo le parole del *Diritto* esse si presentano spontanee. Percechè se il *Diritto*, come dichiara, non ha creduto di esprimere i sentimenti del ministero, ha senza dubbio espresso le idee di una frazione del partito del quale è sorto il ministero o sul quale il ministero si appoggia.

Le potenze civili hanno composo che principale de' loro diplomatici esser deve di studiare le condizioni e i bisogni e le inclinazioni de' popoli e de' governi presso cui sono accreditati e di adoperarsi a stringere viemmeglio la buone relazioni internazionali. Finchè un diplomatico compie lelicitamente questo ufficio, esse evitano di tramutarlo ad altra sede o di richiamarlo, riconoscendo che un altro avrebbe a fare lungo cammino prima di arrivare al punto in cui il suo predecessore si trova. L'intelligenza, l'esperienza dell'ingegno e l'amenità della conversazione possono egevolare ad un nuovo diplomatico lo studio del paese e del governo, ma non gliele risparmiano. Il tirocinio bisogna farlo, e chi presume di non averne bisogno, prova solo la sua inettezza alle funzioni diplomatiche.

Quando c'è in una sede un ministro valente e accetto, è perciò un grande sbaglio il levarnelo, lasso pure per trasferirlo in un'altra. Poichè non si è sicuri che chi è riuscito in un ambiente sia pur riescire del pari in un altro. Non sono pochi gli esempi che si hanno di diplomatici, i quali, ottenuta in una sede fama di eminenti, si dimostrarono poi mediocri in un'altra.

La lunga esperienza politica del governo inglese l'ha persuaso di tale verità. Nel secolo scorso i diplomatici cambiavano coll'alternarsi de'ministeri e dei partiti al governo dello Stato. I posti di ministri plenipotenziari erano assai ambiti ed ogni partito andando al potere si faceva rappresentare all'estero da' suoi aderenti e da' migliori. Ma ora il cambiar de' ministri non altera punto la posizione de' diplomatici. Questi sono considerati quali impiegati superiori, la cui posizione è indipendente dalle vicende della politica ministeriale. Difatti che si riscrca da loro? Che siano osservatori sagaci, tutori energici degl' interessi del proprio paese e esecutori zelanti degl'incarichi loro affidati dal loro capo, il ministro degli affari esteri. Quante volte si lascia un diplomatico in una sede, solo perchè non gli garba di cambiarla! Finchè fa bene, non si sente il bisogno di levarnelo, nè si deve sentire.

Vi fu un tempo nel quale anche noi eravamo d'avviso che il cav. Costantino Nigra dovesse trovarsi meglio presso un'altra potenza. Dopo la caduta dell'Impero el parova che la sua posizione potesse diventare difficile o che non avesse più quella libertà d'azione e di linguaggio di sè che possedeva per l'addietro. A niuno sarebbe venuto in mente di esonerar dal servizio un diplomatico sì esperto, ma un tramutamento potava essere giudicato ragionevole.

I tempi sono assai cambiati. I rapporti intimi ch'egli aveva con la famiglia imperiale non nocquero punto alle sue relazioni sociali e politiche. Egli ha avuto la fortuna di mantenersi in comunione amichevole col signor Thiers come col duca di Broglie, col signor Rémusat come col duca di Decazes. La conoscenza degli uomini e l'intimità in cui egli è coi politici più influenti, hanno giovato a lui e all'Italia che rappresenta. In momenti difficili è riuscito a sopirarne della vera ieri difficoltà e a prevenire dei dissapori; la sua personale autorità vi ha di certo contribuito.

Non si potrebbe immaginare un'uscita più disonesta di quella che gli è mossa da qualche giornale di esser buonapartista. L'on. Nigra non si mischia delle faccende interne della Francia, non partoggia per alcuna fazione; egli è italiano e difenda gl'interessi d'Italia. Soltanto a questi patto egli può conservare la stima e l'amicizia degli altri diplomatici, degli uomini politici più eminenti della Francia.

Spetta proprio all'Italia l'ingrato ufficio di metterlo in sospetto alla Francia! Ma è fatto spregato: la Francia la conosce meglio che non la conosca l'Italia.

Del resto è necessario che i diplomatici italiani sappiano qual sorte si vuol riservar ad essi.

L'Italia, e lo vediamo con grande speranza per lo svolgimento delle libertà nazionali, ha fatto un gran passo: essa esperimenta la vita in una sincerità il sistema rappresentativo; ad un ministero di destra è succeduto uno di sinistra. Dovrà essere la diplomazia mobile come i ministeri? Avranno i nostri rappresentanti all'estero a ritirarsi coi ritirarsi de' ministri da cui dipendevano?

Se così avesse a succedere, l'Italia dovrebbe rinunziare ad avere un corpo diplomatico, perchè, se la diplomazia è una carriera, chi vorrebbe ancora entrarvi, col pericolo di vedersela interrotta dopo pochi anni?

Non sarebbe però giusto il protendere che niuna nomina si abbia a fare che non sia d'impiegati di carriera. Sarebbe un altro eccesso, assai dannoso. Anche la diplomazia ha duopo di esser rinvigorita con nuovo sangue e ravvivata dal concorso di uomini politici, a' quali l'alta loro posizione e le prove di valore date nel maneggio de' pubblici affari promettono una buona accoglienza e un sicuro successo. Nun diplomatico avrebbe ragione di lagnarsene come d'un torto fatto a lui, perchè al governo dev'essere lasciata larga libertà di scegliere i suoi agenti dove crede di trovarli migliori.

Quello di cui la diplomazia avrebbe ragione di dolersi, sarebbe del resiedere le condizioni precarie e vacillanti, in cui andrebbe sotto una minaccia perenne di cambiamento ad ogni cambiamento di ministero.

Il ministero, che mantiene al generale Menabrea le credenziali presso la regina Vittoria, firmate dal predecessore dell'on. Melegari, non deve lasciar sussistere alcun sospetto intorno alle sue intenzioni verso i suoi rappresentanti all'estero, e speriamo che l'on. Melegari saprà rassicurarvi non solo con le sue parole, ma altresì co' suoi atti.

LA FERROVIA DEL GOTTARDO

Un telegramma da Altorf, 31, alla *Neue Freie Presse*, reca:

Tre quindi degl'ingegneri occupati presso la ferrovia del Gottardo furono congedati col giorno d'oggi.

I Cantoni vogliono ritirare le sovvenzioni. La Confederazione ed i sopportenti sapprora più le maggiori spese della ferrovia del Tisino (una delle vie secondarie).

Soppiamo, scrive il *Journal de Genève* del 2, che l'avv. Luigi Rambert ha presentato ieri mattina, in nome del signor Favre, alla Cancelleria del Tribunale federale una domanda contro la Società del Gottardo, colle conclusioni seguenti:

1° Che la detta Società è obbligata a dare al signor Favre delle garanzie pel pagamento futuro dei suoi lavori;

2° Che, vista il rifiuto da parte della Società di dare quelle garanzie, i contratti che hanno per oggetto l'esecuzione del gran traforo sono annullati;

3° Che la Società deve pagare al signor Favre dodici milioni di danni-interessi;

4° Che il signor Favre ha il diritto di ritenere i lavori del gran tunnel, fino al momento in cui sarà stato pagato di tutto ciò che gli è dovuto.

I CONSIGLI DELLA RUSSIA

Un lungo articolo del *Golos* di Pietroburgo dal di sulla questione dell'Oriente, discutendo la necessità che le potenze europee sfettuino un intervento pacifico in favore dei cristiani, ma si astengano da provvedimenti che potrebbero provocare la discordia.

Il giornale russo ritiene opportuna una pressione salutare e comune a Costantinopoli e respinge decisamente ogni idea di procedere isolato della Russia.

I TENTATIVI DI PACIFICAZIONE E LA PORTA

Scrivono da Costantinopoli, 28 marzo, alla Neue Freie Presse:

Malgrado che le trattative fra i commissari della Porta e quelli di Ems. Radici assumano un corso regolare, non si è qui molto soddisfatti della situazione. Malgrado la pressione esercitata dalle potenze a Belgrado ed a Cettinje, nè i serbi nè i montenegrini si mantengono tranquilli.

Mentre il principe Nikita promettava di impiegare i suoi soldati del teatro dell'insurrezione e mentre inviava un scrittore ai confini per richiamare i capi montenegrini che prendono parte all'insurrezione, hande armate sono penetrate dal territorio montenegrino in quello turco, presso Kolatschin e portarono via ad 80 bestiame e munizioni. In seguito alle lagnanze del turchi, le autorità montenegrine si sono bensì affrettate a restituire il bestiame predato, sevvidimeno si deve constatare che i montenegrini proseguono come prima a passare i confini. Lo stesso accade da parte della Serbia, dove specialmente le sezioni di bande volontarie che saccheggiando e derubando gl'infelici cittadini bosniaci, il costringono a prender parte dell'insurrezione. È notevole che queste rapine dei serbi e montenegrini insorgagino gl'insorti e il conflitto nell'interno di esse sembra serio assai. Evidentemente s'ha un'indicazza segreta che si sforza di opporre ostacoli all'opera di pacificazione. La Porta fece il possibile per riconciliare i suddetti insorti ed ha ordinato con mezzi pacifici. Malgrado tutte le assicurazioni ch'ami da alla Serbia di non aver concentrato truppe turche ai confini del principato, i serbi apprezzano di tali movimenti di truppe che non hanno alcun carattere aggressivo, per sentimare la segreta i loro preparativi di guerra. Ciò accade sotto il protesto che i confini vandierisen di truppe ad istruzione del suo esercito. Siccome la agitazione i loro animi e destano diffidenza sulle intenzioni della Porta. Questa è una tattica della quale i turchi si lasciano ingannare tanto meno essi chiaramente a che tendono i serbi e che v'ha una mano nascosta che li spinge ad avventure.

I raggiri segreti stranno tentesto scoperti; intanto la Turchia si ritrova in una condizione intellettuale che le rende facile cercare di unirvi assolutamente ed al più presto. Fra quelli giorni, altri 7000 uomini di nuovo truppe si aggiungeranno al corpo d'armata di star stanziato. Probabilmente una piccola squadra corazzata incrocierà nelle acque di Klek, per sorvegliare la costa montenegrina. Si limiti agevolmente sul fatto che bisognava rispettare le succitillabili della Serbia. La Porta resiste a questi consigli e fino bene. Se non avesse serio contegno, la Serbia ed il Montenegro essa lo farà, e tante peggio per coloro che vesse successaria questa duplice cooperazione. Gli attuali consiglieri di Abdul-Aziz vollero seguire sino all'ultimo la via della conciliazione ed evitrono l'uso di mezzi estremi

---

APPENDICE

LO SPOSO DELLA DEMENTE

di

Miss Furrer Bell

(DALL'INGLESE)

Sperando in tal modo, dovetti principiare a dirgli qualcosa circa le mie sofferenze dell'ultimo scorso; ma il feci bensì attenuando nel modo che potei meglio tutto ciò che mi figuravo dovesse recargli troppo dolore. Infatti il poco che gliene dissi gli recò un'impressione maggiore di quello ch'io avrei voluto.

Ei mi rimproverò di averlo lasciato in tal modo senza fargli cenno della mia intenzione, senza mezzi per il viaggio. Sebbene l'avessi creduto violento nella sua disperazione, diceva egli, in sostanza m'amava troppo per mai aver voluto esser il mio tiranno, per mai sforzarmi al essere la sua amante. Ei m'avrebbe assai più volentieri cednto mett delle sue sostanze senza esigere nemmeno un bacio in ritumbio,anzichè consentire ch'io me ne fossi fuggita così disperatamente alla ventura e senza mezzi. Egli era certo, aggiungeva, ch'io avessi sofferto assai più di quanto gli avessi palesato.

— Ebbene, quali sieno state le mie sofferenze, esse furono di poca durata — ripresi.

E lo tosto passai a narrargli come io fosi stata accolta nella casa della Landa, come quivi m'avessero procurato il posto di maestra di scuola , e come poi avessi scoperto che suo zio mi avea lasciata erede di una somma cospicua e come i miei benefattori fossero miei cugini !

— Il nome di Giovanni Rivera, di cui ho l'onore più d'una volta nel mio racconto e quando ei fu terminato, il signor Rochester non mancò di farvi sopra sollecitamente i propri commenti.

— Giovanni Rivera, dunque è vostro cugino ?

— Sì.

— Voi l'avete rammentato molto spesso. Gli volete bene ?

— Gli è una persona molto stimabile, signore. Di certo che non poteva fare a meno di volergli bene.

— Come sarebbe a dire *stimabile* ? Gli è un uomo rispettabile , sulla cinquantina *forse* ?

— Giovanni non ne ha nemmen trenta, signore.

— È brutto, flemmatico ? La sua bontà consiste forse piuttosto nella mancanza di vizi che nel possedimento di virtù ?

— Tutt'altro. Egli è di un'attività instancabile e non vive fuorchè per compiere cose nobili e grandi.

— Ma la sua mente com'è? Mi figuro che a sentirlo discorrere vi sarà forse venuta a noia perfino la bontà delle sue intenzioni ?

— Ei parla poco, ma quando discorre, non v'ha che dire. La sua mente dev'essere molto elevata; il suo cervello non è impuntito, ma vigoroso.

— Gli è un brav'uomo, dunque ?

— Bravo davvero.

— La sua educazione qual'è ?

— Profonda e compita per ogni parte.

— I suoi modi , probabilmente , non saranno di vostro gusto ? Saranno pedanteschi e da prete ?

— I suoi modi sono molto gentili, pacati, e da vero gentiluomo.

— E il suo aspetto... non mi sovviene se me ne avete già parlato prima. Gli è un curato messo sfoggio ne' suoi bianchi solini eh ?

— Giovanni veste bene ed è un bell'uomo. Alto, snello, con occhi azzurri ed un profilo greco.

— (Lo porti il diavolo !) — fu la parentesi , e poi a me :

— E voi gli volevate bene, Giovanna ?

— Sì, signor Rochester , gli volevo bene ; ma l'avevate già chiesto prima.

— Tutti i giorni.

— Ed egli approvava il vostro metodo ?... Che codesto fosse buono , non dubito , perchè voi siete una creatura piena d'leggeno.

— L'approvava, sì.

— Egli vi avrà man mano scoperto in voi cose che gli avranno recato molta sorpresa : talenti non comuni.

— Non ne so nulla, in quanto a conto.

— Avete detto che sbilavate in due stanruccle attigue alla scuola. Veniva egli costi a farvi visita ?

— Sì, quando in quando.

— A passar la serata ?

— Una o due volte.

Pausa....

— E quanto tempo avete dimorato in casa sua ? o le sue sorelle dopo la scoperta di esser cugini ?

— Cinque mesi.

— E l'avete passava in casa molta ore colle signore ?

— Sì. In un medesimo salotto si stadiava : egli presso alla finestra, nel d'intorno ad un tavolo.

— Ed egli studiava molto ?

— Un buon poco.

— E che cosa ?

— L'indiano.

— E voi, frattanto, che facevate ?

— Da prima, studiavo il tedesco.

— Vo lo insegnava lui ?

— Ei non lo conosceva, il tedesco.

— V'insegnò qualche altra cosa ?

— Un po' d'indiano.

— Rivere v'insegnò l'indiano ?

— Sì, signore.

— Ed alle sue sorelle pure ?

— Sì.

— A voi sola ?

— A me sola.

— L'avevate progato voi d'insegnarvelo ?

— No.

— Fu lui che desiderò insegnarvelo ?

— Sì.

Nuova pausa.

— E perchè gli venne cotesta idea ? Di che utile poteva essere a voi la lingua indiana ?

— Egli avea l'intenzione di portarvi seco nell'India.

— Ah, ora principio a flutar qualche cosa. Ei desiderava sposarvi ?

— Sì, per la propposa.

— Codesta è una finzione ! È una impudente menzogna inventata a bella posta per tormentarmi.

Vi domando perdono : è la pura verità. Ei ma lo disse più di una volta e insistette su questo particolare quanto abbiate mai potuto insister voi stesso.

— Signorina Eyre, vo lo ripeto, voi potete lasciarmi. Quanto volte v'ho a dire la medesima cosa ? Perchè v'ostinate a rimaner qui sulle mie ginocchia mentre v'ho già detto che potete andarvene ?

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

per quanto fu possibile. Se quindi gli sforzi che si fanno in questo momento per reprimere l'insurrezione non danno il risultato atteso, la Porta non esiterà ad abbandonare la via della conciliazione, per passare a quella della violenza, cosa riguardo a cui ebbe più sconforto. Le potenze che dichiarano di volere il mantenimento della pace in Oriente, devranno dal canto loro pensarci.

I CARLISTI A MADRID

In una corrispondenza da Madrid, in data 26 marzo, che si legge oggi nel *Journal de Genève*, vediamo espressa l'impressione prodotta in Spagna dal Breve di Pio IX e dalla lettera di Orsola e dichiarato il compenso assunto dai carlisti nelle presenti controversie tra i partigiani della libertà religiosa ed i nemici di essa. Crediamo opportuno riprodurla:

« Mentre la grande maggioranza della nazione soffocata in questi ultimi giorni il ristabilimento della pace, il partito clericale profittava dell'occasione per pubblicare il *placet* regio, un Breve del Papa contro alla tolleranza religiosa.

« Questo Breve fu indirizzato ai cardinali arcivescovo di Toledo, e dicesi scomunicato ad una particolare disposizione, che conferisce a vedere ancora più spiacevole il Breve. Vivissima, principalmente nelle campagne, fu l'impressione prodotta in questi due documenti.

« I liberali ne conchiudono che la Corte di Roma ed il partito clericale sono intrattabili e non essere possibile alcun accordo del governo con questi rappresentanti del medio-evo. Ma d'altre parte gli amici della libertà di coscienza si persuadono che il governo del giovine re, pure avendo rispetto alla religione ed ai suoi ministri, dee rimanere assolutamente a servire loro di strumento.

« Gli amici della libertà debbono approvare tanto più la saggia fermezza del governo, in quanto si sa con certezza che i carlisti, vinti nelle armi, si preparano ora a ritentare la fortuna nel campo politico. Un Carlos diede facilità a molti suoi partigiani di obbedire *l'indulto* e di adoperarsi nei moderati intrattenimenti per abbattere tutte le libertà.

« Il generale Lizarraga che stava per farli trappiare, avrebbe per ordine del suo re rinunziato al suo più disegnato disegno per subito e pigliar parte alle lotte dei partiti. Lo stesso dicasi che sien per fare le marcheses di Valdespina e tutti gli altri capoccioni dei partiti carlista, sia qualunque di essi entrato presso a Madrid e non se ne sta ozioso. »

L'AFFARE STROUSBERG

Da dispaccio da Praga, 31, ai giornali viennesi, annuncia il ritorno di Strousberg a Vienna in corso di questa settimana colla direzione della procedura di concordato in Austria semi-incaricata l'avvocato di Praga Gotz. Liebknecht, in Germania, di consueto giurista Karsten a Berlino.

LA SALUTE DELLO CZAR

I giornali tedeschi danno le disposizioni del prossimo viaggio dello Czar. Secondo la *Gazzetta della Croce*, l'imperatore Alessandro qualche giorno d'una lieve infreddatura, e i medici gli raccomandano di avere i maggiori riguardi, ma non si è mai parlato di abbandonare, neppure temporaneamente.

IL BILANCIO INDIANO

Secondo un telegramma da Calcutta, 31, ai giornali inglesi, il bilancio della India per l'anno 1876-77 ascende per lo introito ordinario a 20,350,000 lire sterline; per la spesa ordinaria a 20,000,000 lire sterline e per lo straordinario a 3,000,000 lire sterline. Il prestito di 1,000,000 lire sterline fu emesso a Londra, non nelle Indie. Non si propone un aumento delle imposte

LA NOMINA DEI *MAIRES* IN FRANCIA

Esso il progetto di legge presentato alla Camera dai deputati del gruppo del centro sinistro d'accordo colla sinistra:

Art. 1. Gli articoli 1 e 2 della legge 20 gennaio 1874, relativi alla nomina dei *maires* e degli aggiunti, sono surrogati.

Art. 2. Fino alla votazione della legge organica municipale, i *maires* e gli aggiunti saranno nominati secondo le seguenti regole:

1° Ciascun decreto del presidente della repubblica nelle città di più di 20,000 anime come pure nei capiluoghi di dipartimento e di circondario, qualunque ne sia la popolazione.

2° I *maires* ed aggiunti nominati non potranno esser scelti fuori del Consiglio municipale.

3° In tutti gli altri comuni, il Consiglio municipale sceglierà il *maire* e gli aggiunti fra i suoi membri, a scrutinio segreto e alla maggioranza di voti.

Art. 3. I Consigli municipali chiamati a eleggere i *maires* ed aggiunti saranno convocati ogni otto giorni che spiralasse la promulgazione della presente legge, sotto la presidenza del primi eletti secondo l'ordine dell'elenco.

Se, dopo due giri di scrutinio, non candidato ha ottenuto la maggioranza, sarà proceduto ad una votazione di ballottaggio tra i candidati che avranno riportato maggiori voti. In caso d'eguaglianza di voti, l'anziano d'età sarà eletto.

Art. 4. I *maires* ed aggiunti eletti dai Consigli municipali potranno essere revocati con decreto del presidente della repubblica.

I *maires* ed aggiunti revocati non sono ineleggibili per un anno.

Art. 5. In tutti gli altri comuni attualmente amministrati dalle Commissioni municipali, gli elettori saranno convocati, appena possibile, per procedere a nuove elezioni comunali.

LE FORZE MILITARI DELLA RUSSIA

La *Rivista Militare russa* fa la seguente esposizione delle forze militari della Russia:

Nel 1° gennaio 1874, l'effettivo dell'esercito regolare comprendeva di 28,464 generali e ufficiali d'ogni grado e assimilati e 738,994 sotto-ufficiali e soldati

Le entrinsici dell'anno furono di 1175 ufficiali, dalle quali 1057 per decreti di ritiro e 301 per morte, e 230,062 di soldati, di cui 198,470 per congedo, 23,200 per morte e 9547 per liberazione definitiva; le uscite furono furono di 2248 ufficiali e 240,304 soldati. Al 31 dicembre 1874 erano accordate a 29,174 ufficiali e 732,905 soldati.

Sopra i 742,905 soldati, 550,575 servivano nell'armata attiva, 147,604 nelle truppe sedentarie e 38,836 nei corpi ausiliari; i pari armi, così si distinguevano così: fanteria 581,620, cavalleria 69,101, artiglieria 81,632, genio 10,484.

Le proporzioni delle varie armi nella armata attiva e' mantenevano così: fanteria 70 per cento, cavalleria 7.8 per cento, artiglieria 11,4 per cento, genio 2,8 per cento.

Il reclutamento attivo e' compie ogni mille abitanti di sesso maschile. Quest'anno furono chiamati 230,000 uomini. Al 31 dicembre 1874 erano 142,402 uomini.

La prima categoria della coscrizione, a cui entrò in vigore la legge sul servizio militare obbligatorio, è stata eseguita dal 1° novembre al 15 dicembre, nella Russia d'Europa e del 15 ottobre al 30 dicembre in Siberia. La classe dell'età (1853) era di 230,000 giovani e doveva fornire all'esercito, alla marina e alla guardia-frontiere un contingente di 100,000 uomini. Questo preciso numero, 141,600 persone chiamate entro le nuove date nelle truppe regolari si terra.

Il numero dei soldati in congedo ascendeva il 31 dicembre 1874 a 147,604 quali 583 mila e 857 in congedo illimitato e 300,807 in congedo temporaneo.

Il riordinamento dei distretti luogo nel 1874 sono i seguenti: in conformità del Consiglio i reggimenti di fanteria della divisione dei granatieri e le 19.a, 20.a, 21.a, 22.a e 23.a divisione di fanteria avranno quattro battaglioni invece di tre; è stata costituita una 44.a divisione di fanteria di 12 reggimenti a 4 battaglioni ciascuno in 3 brigate d'artiglieria a piedi (sei batterie); di 23 battaglioni di linea, di due battaglioni di pionieri a di cinque battaglioni del genovese, di 18 compagnie di sappatori di quattro compagnie e di treno. Sono stati formati sette battaglioni di linea, un battaglione di pionieri, un battaglione sedentario del quarto e due battaglioni sedentari, dodici compagnie sedentarie dei quadri e quattro compagnie sedentarie.

21 divisioni di fanteria e tutti i battaglioni di pionieri, che non avevano l'effettivo dei quadri, sono stati messi sul piede di guerra. Egli non amava me nè io lui. Egli amava per questo povera amare, ma non come amate voi, signore: amava una bellissima signorina chiamata Rosamonda. Immaginate quanto io mi sentii perchè pensava ch'io avrei meglio atta di lui per esser moglie di un missionario. Oh è un uomo buono e grande davvero, e lo conoscerete voi pure, per me, freddo come il ghiaccio. Ei non amava me, signore. Al suo fianco nè presso a lui io non ero felice... ei non aveva per me nè indulgenze nè tenerezze. Non trovava in me nulla d'interessante, comunque la giovanezza: solamente alcuni pochi pregi mentali che gli parevano utili poi suoi fini. Che ve ne pare, signore? Che io abbia a lasciar voi per costui?

Così dicendo, avevo istintivamente raccapricciato e m'ero stretta di più al mio cisco ma diletto amante. Ei sorrise.

— Come, Giovanna, è vero? Stimo realmente così fortemente che non vi dolgano?

— Precisamente così. Oh voi non avete d'uopo d'esser geloso. Io volli tormentarvi un pochino per diminuire la vostra soddisfazia nel farvi amare un pochino in collera. Ma se voi bramate ch'io v'ami, non avrete che a conoscere quanto io v'ami per esservene contento. Tutto il mio cuore è vostro, signore; ei v'appartiene interamente e con voi ti marrobbe, se il destino mi condannasse a vivere per sempre da voi lontana.

Di nuovo, mentre mi baciava, de'fo-

schi pensieri gli annuvolarono la fronte.

— Oh, la mia vista! la mia forza perduta! — ei mormorava con dolore.

Io lo accarezzava per confortarlo. Sapeva che cosa fosse vivere i suoi pensieri e avrei desiderato parlare in quel punto, ma non l'osavo. Lo vidi distogliere da me la faccia un minuto e distinsi una lagrima che spuntava di sotto al ciglio vellino e scorreva lungo la gonnella guancia. Sentii gonfiarmi il cuore.

— Io non sono punto in miglior condizione del vecchio castagno atterrato dal fulmine in Thurfield — ei riprese dire dopo poco. — E qual diritto avrebbe mai quella rovina d'implorare gli amplessi di una vita vetideggiante?...

— Voi non siete pari ad una rovina, signore, non siete da perpetuo stato, ci stagno alterarsi! Voi siete tuttora verde e rigoglioso. Crescerannno piante d'intorno a voi ed a' vostri piedi, sia che a voi piaccia di sdraiarvi o no, imperocchè trarranno diletto dell'ombra vostra benefica e si appoggeranno a voi nel crescere perchè il vostro vigore offrirà loro saldo appoggio.

Di nuovo si sorrise, riconfortato.

— Voi parlate d'amici, Giovanna?... — ei chiese.

— Sì, d'amici... e rincresci con qualche esitazione, perchè intendevo qualche altra cosa, realmente, ma non sapevo come fare a proferirlo io la prima un'altra parola. Ei venne al mio aiuto.

— Ah, Giovanna, ma io ho bisogno di meglio!

— Davvero, signore!

— Vi riesco cosa nuova?

— Ne avevo parlato fino ad ora.

— Ed è una brutta notizia?

— Ciò dipende dalle circostanze, signore... della vostra scelta.

— Fatela voi per me, Giovanna. Io non so dare alla vostra decisione.

— Sceglierò dunque signore... *quella che s'ama di più.*

— Ebbene allora... *quella ch'io sono* di più, Giovanna. volete sposarmi?

— Sì, signore.

— Un pover'uomo cieco che vi bisognerà guidare per mano?

— Sì, signore.

— Un uomo serio, Giovanna?

— Con tutta la serietà possibile, signore.

— Oh, mia diletta! Che Dio vi benedica e vi ricompensi!

— Signor Rochester, se mai ho fatto nelle mia vita un'azione buona, se mai ho avuto un buon pensiero, se mai ho innalzato a Dio una preghiera degna di un desiderio pio, io ne sono ora ricompensata. Divenire moglie vostra equivale per me a d'essere tanto felice quanto io posso essere nella terra.

— Perchè voi vi dilettate nel sacrifizio.

— Sacrifizio! E qual sacrifizio sarà il mio? L'allegrezza, la contentezza, nulla altro. Avevo il diritto di cingere colle mie braccia, di donare i miei baci a colui che amo, di ripormore sul cuore in cui più confido? Se ciò è sacrifizio, certamente n'ho mi diletto nel sacrifizio.

— E supporrete le mie infermità, Giovanna. Supplire a' miei difetti corporali...

— I quali non sono tali per me, signore. Io v'amo di più ora, in cui posso realmente sperare di esserri di qualche utilità, cosa questa che non era in passato, quando nella vostra prosperità indipendenza, non volevate per voi altra parte all'infuori di quella di donatore e di protettore.

— E quel che avrò ho abbottito dall'essere sciatto, dall'esser guidato; d'ora in poi cento che più non l'abbottirò. Non mi piacova di porre la mia mano in quella di un premuroso guidatore, ma quella di un amante. Il sentirla data dei diritti su Giovanna. Preferivo la solitudine alla continua custodia de'servi, ma la dolce vigilanza di Giovanna sarà per me una gioja perpetua. Essa mi sarà una cara e desiderata compagna; lo sarò lo altrettanto a lei?

— Non dovete dubitarne, signore.

— Così essendo la cosa, noi non abbiamo nulla da attendere e possiamo essere sposi subito.

Ei proferì tali parole con l'antico impetuoso ardore che sembrava rinascere in lui.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(*). **Torino.** 1° *aprile.* — Il discorso-programma del presidente del Consiglio, conosciuto *Depretis*, ha qui destato un'impressione uguale a quella che l'ultimo giornale ha notato esservi stati prodotta. Invero fu credo che anche molti dei nuovi colleghi della nuova maggioranza, pure esternando nelle parole e nei gesti contentezza, di stimasmo e che se io, ripeteranno riflessivamente fre sè qui distino di Ange-Pitre, che salta così spesso dalla padella nella brace, della nostra politica interna; è una *politica di continuazione* quella che si propone di seguire l'on. Depretis, continuazione nè interni, continuazione alla guerra e alla marina, continuazione alla grazia e giustizia (quindi il progetto di codice penale, approvato alla Camera vitalizia, ecc. ecc.) Ma dividerebbe alla Commissione della Camera rappresentativa; continuazione ai lavori pubblici, poichè si propone di rimaste ora suggerito da gravi ragioni politiche e militari, e che l'esercizio governativo è, almeno in parte, incredibile; all'agricoltura assume non contenti di cominciare sulla via tracciata dal Finali e dal Morpurgo; forse qualche cosa di nuovo vedremo all'istruzione, se piacerà all'on. Coppino. Insomma, la maggior parte dei piemontesi, indifferenti alla caduta del Minghetti, indifferenti alla sua ascesa, contenti del suo aspettio, han poi trovato nel discorso-programma di quest'ultimo la giustificazione delle due loro indifferenze.

Sono in grado di dare ai lettori del vero giornale qualche notizia nelle certe segrete del conte di Cavour, del cui nipote, Augusto Cavour, è qui ospite in questa. Naturalmente, tutto hanno una grandissima importanza politica, ma quelle che più certo vorrà leggere il rimato ora ai ceti umani pubblici e studiosi della storia e di e corrispondenza del Cavour con Napoleone III ed Orsini, dopo l'attentato di Parigi, nuovo convegno di Plombière. Naturalmente esse non è destinata a divenire domani del pubblico con troppa sollecitudine, e Dio ne sia lodato, ci darà i giornali e i libercoli quando sulla quale il grande nome di Stato, nel suo lentamente, stabilirà che si deesi al fatto il volume, quando durante la sua vita non fosse stato pubblicato. Ora Orsini non ha seguito questa tra le sue volontà del suo tio, e chi ne sono per qualche rispetto la sbeila non so se ne possa rallegrare.

Ancora riguardo al tempio interessante non ultimo o ultimi: la Commissione d'inchiesta, quando regione alla questa provinciale, da me vanisse dell'on. Villa, ha fatto la sua proposta del ritardo che il Municipio la voleva accordare per il compimento e adattamento dell'edificio. Come ragione per tale ritardo quando l'ottenere il meglio diventa impossibile, bisogna contentarsi del bene, e di bene in questo caso ve n'è molto, anche troppo difficile in qualche servizio pubblico, pericoloso, poi, sì, il divino nuoso. In quidione di vista dunque in ordine a quello di mi mezzo di andare per le celebre grotte.

Un caso che fino adesso era andata per la calende greche, e ch'ora in poi può veramente andare colle calende greche, è quello del ponte di Genova. La statua, opera della scultore Barzino, che qui, a Torino, ha fatto anche splendida prova di sè nella Cleopatra, sarà collocata in mezzo alle *square* dell'allegra piazza Solferino.

La voce monta che uno di alcuni giornali della prossima sentiamo della Commissione. Sinora a proposito di Torino, è assolutamente infondata. L'on. *Zeppi*, che ha chiesto il collocamento a riposo, sul ha diritto, sentiamoci a raggiungere la nostra provincia fino a che dal ministero sarà deliberato sulla nomina del prefetti che dovranno surrogare i illustrissimi

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La Commissione municipale di riferirà sul progetto di legge concernente il conferimento dei gradi accademici in certi

sidente il deputato Barni e segretario il deputato Durand. Fissa incominciarà oggi, lunedì, l'esame del progetto di legge.

— Il partito radicale pubblicherà un giornale popolare a un soldo, in Parigi, sotto l'ispirazione del signor Gambetta. Il giornale s'intitolerà *La petite République française* e il primo numero uscirà il giorno della sospensione della stato d'assedio.

— È morto a Parigi l'illustre chimico Balard, membro dell'Istituto. Aveva 74 anni.

— Secondo il *Soir*, l'arcivescovo di Parigi e il vescovo di Nantes rifiuteranno di prestarsi davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta, che è incaricata di esaminare la causa dell'intervento del clero.

BELGIO

Giovedì mattina incominciò davanti al tribunale di Liège il dibattimento del processo intentato dal vescovo di Liège contro il borgomastro di quella città pel decreto che proibiva le processioni in occasione del giubileo.

La continuazione del dibattimento fu rivista al 5 aprile.

— Nella seduta del 31 marzo la Camera chiuse la discussione generale del progetto di legge sul conferimento del grado accademici, respingendo per fortunatamente tutte le proposte fatte dal deputato Vanhumbeeck con 62 voti contro 41.

Martedì cominceranno la discussione degli articoli di quel progetto di legge.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunciano che il numero delle firme chiedenti il *referendum* sulla legge d'imposta militare, giunte alla cancelleria federale fino a mezzogiorno, era di 49,629, cioè 13,831 per Berlino, 19,042 per Vaud, 7253 per San Gallo, 4434 pel Vallese, 3023 per Argovia (Rodez edit.), 2316 per Lucerna, 1754 per Zurigo, 1111 per il Ticino, 3573 per Svitto il rimanente delle firme si divide nei cantoni di Soletta, Appenzello (Rodez int.), Grigioni, Turgovia, Neuchatel, Berna, Uri, Glarona e Zugo.

— Il consigliere Hammer, antico ministro della Confederazione a Berlino, è partito il 28 marzo per quella capitale alline di generare la pace tra Francia e Svizzera.

Il suo successore a questo posto importante non è ancora nominato. Si parla sempre del signor landemano Roth di Appenzello.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 1° aprile:

« Il Consiglio federale ha ricevuto i seguenti per a provincia di Parma (Il mio) che la situazione ostà è delle più deplorabili. »

AMERICA

Scrivono da Buenos-Ayres, in data del 5 marzo, al Commercio di Genova:

È corsa voce in questi giorni che il governo argentino intenda abolire le leggioni della Francia. Fischiettero e Gilella. Vi do però la notizia colla massima riserva, resti vi raccomando di astenervi a rigorosa quarantena.

Ulteriori sono, i n siti italiani hanno insorgerate la prima *Società femminile nazionale* gratuita. Alla splendida festa intervenne il sig. Lanzarini, il conte Serrati a Pallavicino ed altre dottor Legnalunano, ministro per la pubblica istruzione. Quest'ultimo improvvisò un discorso forbitissimo, colto, entusiasta, e venne dichiarato socio degli italiani presenti fra unanimi e scelte acclamate. Egli promise alle nuove nascente un sussidio governativo

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi, alle cinque e mezzo pom., è arrivato in Roma il feld maresciallo Moltke, ed è andato ad alloggiare al palazzo della Ambasciata germanica.

— È giunta in Roma Leopoldo Rel rico, duca regnante di Anhalt, con la sua famiglia.

Ha preso alloggio all'Albergo di Londra, in piazza di Spagna.

— La sala del Bertinotti trasse ieri, come sapranno, alla Villa Borghese, una folla immensa di gente e di carrozze, e siccome il Municipio, non provvedendo forse un sì grande concorso, non avea regolato il corso delle vetture, nacquero alcuni inconvenienti che si avrebbero potuti al certo evitare.

Tutti s'avvedono che quando più migliaia di persone si trovano a passare per la Porta del Popolo, è impossibile che vi trovino posto le carrozze che entrano e che escono dalla stessa porta: sarebbe dunque assolutamente necessario che in quel caso le vetture si fossero passate per un'altra porta della città.

Ieri sera, al ritorno, s'imbattiamo in un fatto che avrebbe potuto avere le più tristi conseguenza, se un abile dell'esercito non si fosse opportunamente frapposto.

Una carrozza padronale, bandò condotta al passo, non poteva farsi largo tra la folla, che in quel momento si trovava più stretta e aggiornata presso la Porta.

— Fermai forma! — gridavano costo voci al cocchiere. — Ferma, ehi restiamo schiacciati!

Il cocchiere seguitava a camminare; le preghiere, le minacce si raddoppiano, ma il cocchiere fa il sordo.

Un sergente, se non erriamo, del pontonieri, che si trovava con alcuni suoi compagni sotto la testa d'uno dei cavalli della carrozza, alzò il suono e afferrò la briglia del cavallo; ma non aveva appena stretta la briglia, che uno scuro frustò gli una sferza in faccia.

Che direbbero il sergente è facile indovinarlo; bainò come una molla ed ora per vendicare l'insulto ricevuto. Diè un con quei mezzi: la carrozza s'arrestò, il cocchiere, che fortunatamente si trovò presente al fatto, invitato il sergente a frenarsi, ora per religiosi il cocchiere, quando un giovine ch'era nella carrozza scese prendendo e coprendo di prendere la difesa di quest'ultimo. Non potemmo udire le parole che si scambiarono tra il sergente che estrasse il coltellaccio.

Il capitano di stato maggiore ha avuto un alterco con un cocchiere di vettura di seconda classe, che deve al prudenti consigli del capitano se non s'ebbe una lezione da ricordarsene per un bel pezzo.

Il capitano si ha preso vaghezza di conoscere i risultati di questo fatto; seguiti:

Il colonnello del reggimento a cui appartiene il sergente ha spedito questa sentenza il cocchiere.

Il capitano di stato maggiore ha avuto un alterco con un cocchiere di vettura di seconda classe, che deve al prudenti consigli del capitano se non s'ebbe una lezione da ricordarsene per un bel pezzo.

Il capitano si ha preso vaghezza di conoscere i risultati di questo fatto; seguiti:

Il colonnello del reggimento a cui appartiene il sergente ha spedito questa sentenza il cocchiere.

Il capitano di stato maggiore ha avuto un alterco con un cocchiere,

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Romani a sera, martedì, se, come si spera, la signora Wanda-Miller sarà rimessa in salute, avrà luogo la rappresentazione del solito *Faust* al teatro Apollo. La prima rappresentazione dell'opera del M° Marchetti *Giulietta e Romeo* avrà luogo probabilmente sabbato.

— Al teatro Valle continua la indisposizione della signora Frassini, e pare che neanche domani a sera potrà andare in scena *Madame l'archiduc*.

— Ciò sono pubblicati i manifesti della drammatica compagnia Giovagnoli, diretta dall'artista Cotti che occuperà in luogo del teatro Valle in primavera. Vi è eziandio della produzioni nuove per Roma ch'esso promette:

Addio, del dottor Luigi Castellano — *Donne mattacchi*, di G. Salvatori — *Il Duello*, del barone De Ronne — *Ghiceria* del prof. Paolo Castagnola — *Sofia*, di Carlo Angelini — *Fiorina*, di E. Daneo — *Una morale*, di S. Interdonato — *Lucciole*, dell'avv. Pietro Calvi — *Mia moglie*, di A. Nes — *Il ballo delle cameriere*, del cav. Cosmo Bonsi — *Amori del cuore*, del dottor Adolfo Manzini — *La vedova di Pulfarre*, del professore Virgilio — *Le sacre*, di Filiziano Malicchi — *Le due vedove*, di Fulciano Malicchi — *Spartaco*, di R. Giovagnoli.

Verrà pure riprodotta nel corso della stagione la *Messalina*, di Pietro Cossa.

Della compagnia Giovagnoli fanno parte egregi artisti, dai quali abbiamo altre volta pubblicati i nomi. Quindi ci aspettiamo l'imminente stagione del tutto sarà brillante.

— Pietro Cossa parte questa sera per Torino, dove la sua *Messalina* sarà rappresentata al teatro Carignano, la sera di domani, a beneficiata della signora Virginia Marini.

— Abbiamo ricevuto notizie telegrafiche della ricevuta rappresentazione della *Roma di Cloverny*, del M° Sangiorgi al teatro Comunale di Trieste. È stato pienamente confermato il successo della prima rappresentazione. L'orchestra è stata egregiamente da maestro Galliani.

— Ernesto Rossi trovasi presentemente all'Aja. Una corrispondenza da quella città, al *Journal des Débats*, dice che il nostro sommo artista raccoglie una buona messe d'applausi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prestito. — Scrivono da Roma al *Diritto*, che il sindaco di Napoli ha ottenuto un prestito di circa tre milioni di lire, decorrente a pagare gli arretrati dei mutui dati in addietro e a provvedere ai bisogni più urgenti della casa.

Nuova giornale. — Riceviamo da Firenze il primo numero di un giornale politico quotidiano, col titolo: *La Sinistra*, organo dell'Associazione costituzionale.

Ospiti illustri. — In qualche giorno passò in Firenze il principe Leopoldo, figlio di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra. Ha visitato i più bei monumenti di quella città. Si è recato al castello di Vincigliata, ed alla Certosa. Ha preso un entusiasmo di Firenze e delle cordialissime accoglienze ch'egli riceve dalle più eminenti famiglie dell'aristocrazia fiorentina. (Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Trovasi pure in alcuni giorni in Firenze, diretto per Roma, il feld-maresciallo conte di Moltke insieme col suo aiutante di campo cugino di lui.

Pare che fosse intendimento dell'illustre generale, prima di recarsi a Roma, di visitare Pisa, ove vuole ringraziare il generale Menabrea; ma, cambiato avviso, egli andrà quella città alla sua partenza da Roma.

Insieme aggiungerà che il feld-maresciallo, durante la sua permanenza in Firenze, vinto tutti i principali monumenti, tranne e le gallerie, l'altre giorno si trattenne per qualche tempo alla SS. Annunziata nell'ora in cui quella chiesa è più visitata di gente.

Premio ai premi. — Nella 29ª estrazione del prestito a premi della città di Milano 18-60, seguita il 31 marzo presso quel Municipio, vinse il premio di L. 25,000 il n. 5436, N. 322.

— Il 1° aprile venne fatta a Milano la quarta estrazione a premi di quella città. Il premio maggiore non superando le L. 1000, stimiamo inutile di riportare la serie ed i numeri estratti.

Processo ed assoluzione. — Scrivono da Pesaro al *Corriere delle Marche* in data del 30 marzo che il giorni antecedente giungeva in quella città, dopo aver ucciso il suo amante, Serra, che l'aveva resa madre e poi abbandonata, deprecando le sue colpe e pregando la misericordia del Signore, si presentava in atto umile nel nostro giornale.

Il Serra era alla vigilia del matrimonio con la giovane, quando la Pierini, che non sulla pubblica via a colpi di stile, e dei suoi gravemente, che il Serra, dopo questi giorni, venne a morire.

La popolazione dimostrò allora compatimento e simpatia per la disgraziata ed i clamori furono della stessa contenenza, precipitando fra una folla pietosissima verdetto di assoluzione.

Attenti all'arsenal. — Leggesi nell'*Indipendente* del 1° aprile:

Una irreparabile disgrazia commosse ogni giorni passati prima di 1 non pom. gli abitanti di questa Borgata. Nel negozio dell'armaiuolo Verzia entrò un tale a lui sconosciuto, ma che poi si disse avere seguito da campagnuole, richiedendogli una busta di carta per recapitare.

Il Verzia se mostrò parecchie, delle quali una fu scelta. Ma siccome non sembrava abbastanza solidamente stuccato il bottoncino d'acciaio con cui si chiude, il Verzia invitò il forestiere a seguirlo nell'attiguo calzoleria di Pietro Silvestri ove tosto l'avrebbero aggiustato.

Infatti uno dei lavoranti, uomo grigio e che ha passato la cinquantina, tolto sotto il nome di *Nanni Manforani*, si pose subito al lavoro.

Due lavoranti erano in bottega. Uno giovane, pigliò il *revolver* che era stato deposto sul banco, lo osservò, lo tirò per scherzo, ed appuntò da cui usciva il colpo che ferì Nanni.

Il disgraziato descriveva la disperazione dell'infelicissimo omicida e di questi accorsero al rumore dell'esplosione. Il morto, visitato dal dott. Recchia e da Fagiuoli, fu portato all'ospitale; il disgraziato, causa di tanta sventura, fu tratto via dai preti Gottardi.

Andato in Questura, dopo aver subito un interrogatorio, scrivendo giurata Pievolenteriti dell'atto, venne rimandato libero.

Pochi giorni dopo dovettero correre alla casa del *Manforani* parenti e quelli ora a piangere sulla sventurata e barbara sua desto desiderare. E si volle giustamente provvedere che trovare il mezzo stesso al colpo cadavere.

La cosa rimane con una bombina.

Furono chiuse tutte le botteghe delle Schiere e del Verzia, dalle quali uscirono carretti di armi di P. di lavoro. Sostituite la cagne più fatta schiera dei curiosi.

I dintorni di corpo intorno al proprietario del *revolver* che, appena accorsa la tragedia, l'abbandonò abbandonando l'arma fatale.

Dicesi che fosse uomo poco danaroso per cui non era abbastanza quotidiani per pagare la busta.

Il morto lascia Cristoforo, di Matteo, detto pure *Manforani*, d'anni 58, alti tra via Serchiola.

L'involontario omicida è Alessandro Ugarelli, d'anni 22, abitante al ponte Pietra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile contiene:

1. Nomine e disposizioni nell'Ordine della Corona d'Italia fra le quali notiamo le nomine a grandi ufficiali del marchese Alfieri di Sostegno e del conte Michele Amari, senatori del Regno.

2. R. decreto, 2 marzo, che approva il regolamento sull'armamento delle navi della Marina.

3. R. decreto, 4 marzo, che regola le nomine dei consiglieri, vice-consiglieri e vice-pretori onorari.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di marina.

NOTIZIE ULTIME

TRATTATI DI COMMERCIO

L'on. Luzzatti è ripartito stamane, 3, per Padova, dopo aver lungamente conferito con gli onor. ministri Depretis, Melegari e Maiorana, intorno alle negoziazioni pei trattati di commercio ed allo stato in cui si trovano.

Si spera che il ministero non ha preso ancora alcuna deliberazione rispetto al mantenere o al cambiare l'indirizzo della trattative, dovendo prime sta Fare stentamente Parlare quistione.

SEGRETARI GENERALI

L'on. Seismit Doda ha oggi, 3, preso possesso del posto di segretario generale delle finanze.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Porto Maurizio — Eletto a primo scrutinio il comm. Tommaso Celesia, consigliere di Stato.

Collegio di Cogli — Inscritti 822, votanti 511.

Corvetto colonn. Giovanni Visconti 200; Mochi Giuseppe voti 175. Ballottaggio.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale*:

— Con regio decreto del 2 corrente fu spedito del conio civile comm. Alfredo Ressorini a stato nominato segretario generale del ministero dei lavori pubblici succedendo anche la funzioni di direttore generale delle opere idrauliche.

— Per R. decreto 25 marzo p. p. fu nominato alla direzione della 4ª sezione del Corredo Lancia di Brolo dall'ufficio di direttore generale del Demanio e delle tasse.

PAGAMENTO ANTICIPATO delle cedole.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il seguente avviso della Direzione generale del Tesoro:

« Per le considerazioni medesime che consigliarono negli anni scorsi l'anticipato pagamento nel luogo delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento, il ministro ministro ha disposto che il pagamento nelle stesse delle cedole del detto consolidato pel semestre scadente al 1° luglio 1876 abbia luogo *a cominciare dal giorno 10 del corrente mese di aprile*.

« Roma, 3 aprile 1876. »

TRIBUNALE MILITARE

Il Tribunale Supremo di guerra e marina, con sentenza d'oggi, 3, in seguito a relazione del comm. Piroli, consigliere di Stato, annullò la sentenza del Tribunale militare di Napoli del 27 gennaio, che condannava alla pena di morte il soldato del 2° reggimento di cavalleria, Protettore Paolo, reo d'insubordinazione con mancato omicidio e con premeditazione contro un caporale.

La difesa era sostenuta dagli avvocati Vastarini-Cresi, Tarantini figlio, e D'Amore.

Il motivo l'annullamento fu la violazione dell'art. 490 del Codice penale militare, per non essere stata firmata dai giudici la sentenza che significava l'eccezione d'incompetenza elevata dalla difesa al tribunale militare di Napoli.

La causa fu rinviata al Tribunale militare di Salerno per un nuovo giudizio.

IL PREFETTO DI ROMA

Ier l'altro il comm. Venturi, sindaco, e la Giunta municipale di Roma si sono recati a far visita all'onor. senatore comm. Gadda, per ringraziarli il loro ringraziamento per la sua partenza e il loro animo riconoscente de' servigi da lui resi alla città e provincia.

La stessa dimostrazione l'on. Gadda ebbe oggi dalla Deputazione provinciale, rinnovellati appositamente per attestargli i sentimenti di stima e di gratitudine onde nutre il compianto. L'on. presidente del Consiglio provinciale, deputato Cencelli, e il vicepresidente, cav. Salvatori, erano alla testa della Deputazione.

L'on. prefetto, nel lasciare questa sede, ha indirizzata la seguente circolare:

Ai signori Sindaci della provincia di Roma.

Nel momento di deporre il governo di questa illustre provincia, io rivolgo a Voi, e per mezzo vostro alle popolazioni, un ringraziamento pieno di gratitudine per la cortese fiducia dimostratami, ed un augurio per la loro morale e materiale prosperità. Io seguirò con animo sollecito di amatore e fedele lo sviluppo economico di questa provincia, di progresso della sua istruzione. Nostre leggi e ordinamenti ora imperfetti, ora che, turbando molti interessi ed affezioni, non poteva mutare in tutti una corrispondenza d'intenzione. Tuttavia io spero che tutti i buoni, di qualunque partito, rendendosi conto della mia imparziale condotta e al mio desiderio vivissimo per il bene generale.

Nel lasciare questa sede certo, dopo aver passati quasi tutti gli affettuosi trepidanze, al bacio l'anima commossa e mi sento più che mai Romano. Ivi sarò ottenuto la cittadinanza Roma, ambito e solo compenso per questi periodi di gravi cure e che lascio lassù di intorno me gente sulla memoria benevolenza di romani.

Il 1° aprile 1876.

Il Prefetto
Gadda.

IL CONCISTORO

L'*Osservatore Romano* annunzia che questa mattina non Santità, dopochè il cardinale Barnabò, diacona la Diaconia di San Nicola in Carcere, la cardinale Di Pietro di Marco, passando all'ultimo posto dei cardinali dell'Ordine de' preti; e dopo chiusa, giusta il costume, la bocca al cardinale Gerolamo Bronzia Saint Marc, creato e pubblicato il 17 settembre 1875, ha provveduto di arcivescovi e vescovi la chiesa di Vicenza, Lesina, Longoli, Fabriano, Matelica, Veroia, Ripatransone, Tivoli, Cesena, Segorbe, Segovia, e lo ceduti in *partibus* di Trade, Tripoli, Canopo e Tepe. Per Zara fu preposto alla chiesa arcivescovile di Feros.

Arcivescovo di Gaeta venne nominato il R. Padre Nicolò Cantieri di Bari, abate del monastero di Grotta Ferrata, professore di Fabriano e Mat lisa fu nominato monsignore Leopoldo Angelo Santaneli, e vescovo di Crotone monsignor Giovanni Battista Rangoni Biasini.

Sua Santità ha poi creato e pubblicato cardinali dell'Ordine dei preti:

Monsignor Bartolomeo d'Avanzo, vescovo di Calvi e Teano, nato in Avella, diocesi di Nola, 3 luglio 1811.

Il rappresentazione P. Giambattista Francelin, della Compagnia di Gesù.

Di poi il Papa secondo il consueto ha aperto la bocca al cardinale Dronzia Saint Marc.

Quindi ha avuto luogo la postulazione del Sagro Pallio per le chiese metropolitane di Vienna d'Austria, ed arcivescovili di Gaeta e Leopoli di rito armeno.

Finalmente San Santità ha preso l'anello cardinalizio al cardinale Bronzia Saint Marc, assegnandogli il titolo presbiterale di Santa Maria della Vittoria.

— Lo stesso *Osservatore Romano* pubblica il seguente telegramma da Salisburgo, 2 aprile 1876:

« S. E. il principe cardinale arcivescovo Tarnoczy è agli estremi; il parroco gli presterà, ama sperarsi per assoluta.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W.) **Parigi-Versailles**, 1° aprile. —

La Camera riprese, a piccola maggioranza, di annullare l'elezione del marchese De la Rochejacquelein. Gli il pubblico la stessa Camera incominciare ad essere stanchi di questa interminabile verifica dei poteri. Il sentimento della sinistra, in particolare, chiese persino che le elezioni non ancora esaminate siano chiamate alla discussione della Camera per ordine alfabetico, e non secondo la data in cui la commissione ha deliberato.

Questa proposta non ebbe l'approvazione della Camera. Le discussioni elettorali non sono d'altra parte prive di utilità. Si è detto sempre che gli inconvenienti del suffragio universale sarebbero dalle sue imperfezioni applicazione e che non richiederà una preparazione e quasi una particolare educazione del popolo. Ora i governi, sotto pretesto di educare gli elettori, si sforzano invece di padroneggiarli. In Inghilterra le elezioni sono guaste dalla corruzione; in Francia dalla minaccia. Al candidato, vinto ad opprimo dai reggiri degli avversari, non era nemmeno per mente la possibilità di fare le scuolare. Gl' impiegati parevano persuasi che si dovessero procacciare solamente della vittoria del candidato protetto dal mio loro dell'Interno. Come il suffragio universale è meno affatto ogni possibilità di correzione ne dei singoli elettori, si misero avanti la premanze collettive ai collegi elettorali. Una borgata desidera un acquedotto; un'altra una ferrovia; una terza una scuola. Ora il prefetto rassicura gli elettori che dal loro voto dipendeva il soddisfacimento del desiderio, e quando l'interesse non parava stimolo sufficiente, vi si aggiungeva la minaccia. Venivano sommesse le persone tutte che in qualche maniera dipendevano dal prefetto: il proprietario del caffè si diceva che, votando contro il candidato ufficiale, l'autorità avrebbe ordinato la chiusura del suo stabilimento; all'infittatore si faceva intendere che lo si rimetterebbe rovesto. Oggi tutti questi atti del governo sono resi pubblici, pubblicati, confrontati nomi dei loro autori, in tutti i comuni della Francia.

Il maggior universale ne risentirà maggior prestigio. Quindi'annunci gli agenti dell'amministrazione temeranno che i loro diversi sieno raccolti e le loro arcolari pubblicati. Ed i candidati, ciò che più monta, finiranno per convincersi che il prefetto non ha il diritto di fare qualsiasi promessa in nessuna delle elezioni e che qualunque atto, purchè diretto a combattere il candidato dell'opposizione, non deve ritenersi come legale.

L'elezione del signor De Larochejacquelein ebbe luogo in un circondario, dove nel 1793 orari furono massacrati tutti i cittadini, tutti i palazzi incendiati dai repubblicani. Ma si può fare diminuzione che i vendenti sono ora quasi estinti in tutta la patria, mentre gli stranieri l'attenzione sull'altra? E che l'eccezione non toglie la regola, se mai ne siano che l'accrescono? Quello non accadde parzialmente sotto le bandiere della straniere? La regola fu questa: tutti gli municipi dove i francesi che portavano seco pii illustri, sedarono a prendere servizio nelle file dei pruzzani, degli austriaci e dei russi.

La guerra di Vandea corrisponde in Italia i turbamenti delle provincie napoletane. L'elezione d'un borbonico in Bretagna significa altrettanto che in Calabria o negli Abruzzi francesi, in cui, in certa e costante, potrebbe rinnovarsi la guerra civile. Però il discorso pronunciato dal signor De Larochejacquelein avrebbe dimostrato come, se egli che gli amici del signor De Larochejacquelein avevano pubblicato, il giorno prima dell'elezione, che in Comune ere stata fatta esercitare, che in una chiesa era stata saccheggiata, ecc. L'oggo di tutta questa fatta, che i giornali sono ad ogni passo costretti a smentire, l'intervento di Mons. Freppel, ex-prefetto di polizia, difese l'elezione del sig. di Larochejacquelein e poco mancò che la camera non la annullasse.

Il contrasto dell'assemblea ne stimò ad occupare le Commissioni del Senato e della Camera dei deputati. Il generale Changarnier, presidente del Senato non piglierà l'iniziativa di alcuna deliberazione e che non avrà affrettato la sua discussione. Il sig. Pario fu d'avviso che la relazione concernente il presentare il giorno in cui la Camera dei deputati incominciarà a discutere sopra questa grave materia. Sarà rivelato il 6 o il 7 aprile.

Nelle Commissione della Camera alcuni deputati ricordarono la più severe condanne: quella del cittadino Barbès, condannato a morte e poi cellato per un fatto relativo alla proclamazione della repubblica, avvenuta il 4 settembre 1870, e quella del Lissagaray, condannato parimenante a cinque di detenzione quali siano i delitti che si rimproverano a questi cittadini. E probabile che si scarichierà tutto sul governo, che non farà quasi niente. L'abolizione stessa dello stato d'assedio, e il ritorno agl'ordinari non mettono fine all'esistenza del Consiglio di guerra, che dovranno occuparsi d'una quantità spaventevole d'informazioni che pesano fino d'ora la loro compilazione quanto converrà al ministero.

La sinistra repubblicana del Senato, che conta 70 membri, si è radunata a Parigi e ha nominato presidente Edoardo Charton, ha cercato di dimostrare che il Senato non deve essere il cencro della Camera dei deputati, ma un corpo politico. Ha terminato che non discorso esprimendo la speranza che il 5 maggio 1889 la Francia repubblicana festeggerà nella libertà e nella pace il centenario degli antichi stati generali e l'avvenire il sempre cominciato a Versailles il primo centenario della Rivoluzione francese.

Ciò è possibilissimo, ma è anche molto probabile che nel 1880 avvengano fatti che sorprenderanno il signor Charton e i suoi amici. L'ottimismo transcendentale di molti repubblicani moderati è di sembra destinato a subire dei grandi dialogani. Coloro che annunziano la salma della loro speranza, non si accorgono che non sono ancora usciti del porto.

L'Univers annunzia che i vescovi fondatori della Università cattolica di Parigi si radunarono ieri per trattare gli affari relativi all'ordinamento e alle condizioni finanziarie dell'istituzione. Essi hanno inoltre discusso il nuovo progetto sul conferimento dei gradi accademici, ed hanno incaricato i cardinali arcivescovi di Rouen e di Parigi di esporre al governo le proteste dell'episcopato contro quel progetto del ministero.

— Lo stesso giornale ha un dispaccio da Versailles, che annunzia avere la Commissione d'inchiesta sull'elezione di Pontlevoy ricevuto una lettera del vescovo di Vanne. Scrive che la Sotto-Commissione abbia per mandato di preparare un rapporto sulle relazioni delle Chiese e dello Stato.

— I giornali parigini pubblicano il seguente telegramma da Stockolma, 31 marzo:

« La Francia ha denunziato il trattato di commercio colla Svezia e Norvegia pel corrente 1877 ed ha proposto di aprire nuovi negoziati, dichiarando che il trattato attuale rimarrà in vigore finchè un convenzione il nuovo.

« Il trattato di commercio spira nel tempo stesso del trattato di navigazione. »

NOTIZIE DI SPAGNA

Il *Times* ha da Cadice, 30:

« Il governo chiede il pagamento della tassa di guerra e degli arretrati, come pure una quota del prestito forzato, dei cedoli inglesi. I francesi ed i tedeschi ne sono esenti.

« È sospesta una grave lotta in favore e contro le libertà religiose.

« Le provincie di Badajoz, Toledo, Siviglia, Salamanca e Ciudad Real sono tutte in stato d'assedio, e vennero inviate truppe da Madrid per sottrarle.

« Il raccolto promette d'essere abbondante. »

— L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 31 marzo:

« Tutte le navi che entreranno in un porto francese dovranno da quello venire il quale erano dirette, oranno sottoposte ad una inchiesta, se non dimostrano di essere state nell'ampiezza da forza maggiore. »

VIAGGIO DELLO SCIÀ DI PERSIA

L'*Agenzia telegrafica russa* pubblica il seguente telegramma da Pietroburgo, 31 marzo:

« Lo scià di Persia farà questo primo mese consecutivo al nord-est del suo dominio. Egli partirà nella direzione di Merv. Il generale Lomakin, aiutante alla dignità di maggiore-generale di Khorasan, con una scorta di cinque battaglioni di fanteria, 500 cosacchi di cavalleria ed 8 cannoni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 3. — Il principe e la principessa Carlo di Prussia sono arrivati ieri sera alle ore 10 40. Molta gente li attendeva alla stazione. Il principe, il sindaco e il generale comandante la divisione andarono all'albergo e furono ricevuti sentimento dal principi. Stamane i principi visitarono la città e quindi partirono, mostrandosi soddisfatti dell'accoglienza ricevuta.

Brescia, 2. — La commemorazione delle dieci giornate riuscì splendidissima, confermata la affezionatissimo. L'accoglienza fatta ai veterani milanesi fu entusiastica.

Fu dato un pranzo di cento coperti, nel quale si fecero brindisi a S. M. il Re, a Garibaldi e ai martiri bresciani.

Bombay, 1. — È partito oggi il piroscafo *Sanatoria*, della Società Rubattino, diretto per Genova.

È arrivato il piroscafo *Arabia*, della stessa Società, proveniente dagli scali d'Italia.

Torino, 3. — L'ingegnere Grattoni, già deputato di Voghera, è morto.

Pietroborgo, 2. — Scrivono nel *Moniteur* : « Le voci sparse alla fine di aprile ed Ems, per la via di Berlino, quindi a Jugenheim e ritornerà poscia a Tauskos-Selo, ove assisterà alle manovre dell'esercito. Durante l'estate S. M. risiederà Helsingford e Varsavia. e passerà in rivista le truppe in parecchie località. L'imperatore e l'imperatrice non si dirigeranno quindi a Livadia, e si fermeranno ritornerano a Pietroburgo. Durante l'estate si attendono le visite dell'imperatore del Brasile, del re di Danimarca, del principe e della principessa di Galles. »

Londra, 2. — L'*Observer* pubblica un progetto indirizzato al kedive e da sir Elliot, il quale propone la conversione del debito fluttuante e del debito consolidata al 6 per cento. Il progetto calcola, secondo le comunicazioni ufficiali, il totale dei prestiti a 76,332,000 e il debito fluttuante a lire sterline 21,300,000.

Parigi, 2. — La sinistra e il centro sinistro decisero oggi d'invitare il governo ad affiggere senza indugio un elenco completo di tutti i candidati alla elezione del senatori.

Parigi, 2. — L'*Union*, l'*Univers*, la *Gazette de France* ed altri giornali cattolici rispondono vivamente alle parole pronunciate ieri sera nella seduta della *Riunione finanziaria*, la quale, parlando della riunione dei vescovi tenuta venerdì per esaminare la questione dell'Università cattolica di Parigi, si pronunciò contro la condotta fatta ieri a Dufaure in seno alla Commissione d'inchiesta per l'elezione di Mun, attaccava vivamente il clero, accusandolo di manovrazioni, di illegalità e di violazioni del Concordato.

La *Gazette de France* conchiude dalla domanda fatte ieri a Dufaure che il piano dei repubblicani per l'organizzazione del regno per la Chiesa e lo Stato è identico a quello posto attualmente in esecuzione in Prussia.

Gli altri giornali deplorano tali polemiche ed esprimono il timore che esse finiscano col turbare la pace religiosa che esiste in Francia.

Napoli, 3. — Il principe Carlo di Prussia, colla sua consorte, giunse ieri sera alle ore 10 e prese alloggio all'Hotel de Louvre.

Costantinopoli, 2. — Dispaccio ufficiale. — Il governo imperiale ha fatta la seguente pubblicazione ufficiale:

Un proposito indirizzato dal ministero delle finanze, comunicato in copia alla Banca ottomana, e pubblicato ultimamente in virtù di un *Irade* di S. M. il sultano, indicava le annualità del Debito pubblico ottomano e le Rendite che sono a cui esse declinate, durante l'esercizio del 1292.

Come risulta dall'appendice di questo progetto, la parte del servizio pagabile in effettivo dal prestiti 1860 e 1873, scadente il 1° aprile corrente, ossia lire 8240,0000 circa, dovrà essere rimborsata col mezzo degli arretrati, che sono attualmente in via di realizzazione, della rendita dell'anno 4291. le quali ascendono a 2 milioni di lire: del pari le annualità e i premi delle obbligazioni della strada ferrata della Rumelia orientale, che sono data e che ascendono a L. 267,000 circa, dovranno essere provvisoriamente, secondo lo stesso progetto, sulla contribuzioni indirette o sulle entrate dell'impero per l'anno corrente.

In seguito a circostanze locali di forza maggiore e al deprezzamento dei prodotti agricoli, l'incasso degli arretrati in questione dovette naturalmente subire dei ritardi.

Inoltre il sistema seguito nella gestione delle finanze dell'impero non può permettere che, in istato di questi incassi, si ricorra a prestiti onerosi, e benchè i fondi necessari al servizio delle obbligazioni delle strade ferrate siano diggià realizzati, tuttavia la Banca ottomana di Costantinopoli in Europa è già spiratore; per conseguenza fu deciso che il pagamento della parte da pagarsi in effettivo del servizio dei prestiti 1860 e 1873, e tutte le obbligazioni delle strade ferrate della Rumenia, sia differito fino al 1° luglio prossimo. Intanto il governo imperiale studia i mezzi onde stornare per il avvenire del Debito pubblico ottomano una combinazione seria che offra tutte le garanzie volute per tutelare in un modo permanente gli interessi dei detentori. Il governo imperiale non cessa anche adesso tempo che la parte pagabile in effettivo del servizio semestrale, scadente il 1° aprile corrente, sarà in tutti i suoi immancabilmente rimborsata il 1° luglio prossimo, cogli interessi del ritardo calcolati al saggio del sei per cento all'anno.

Bagnoli, 3. — Oggi ebbe luogo un combattimento a ciabovo (Bosnia) che durò tutte la giornata.

L'Austria richiamò i suoi medici dal Montenegro.

Gl'italiani che trovansi nel Montenegro ritornano in patria.

New-York, 2. — Il presidente Grant soffre nuovamente ammalato. Il suo stato sembra assai grave.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	1	3
Rendita Italiana 5 0/0	75 80	75 25
Rendita Italiana 5 0/0 Detto piccoli pezzi	—	—
Obbligazioni Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	—	—
Municipio Rom. 5 0/0	—	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Credito fond. Rom. 5 0/0	—	—
Detto sorteo. 1860-64	—	—
Prestito romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Credito Industriale	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni delle 6 0/0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni romane	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Fondi Cassa ecclesiastica	—	—
Banca Toscana	1094	1094
Credito mobiliare	1025	—
Credito industriale	—	—

PARIGI (ore 3 25 pom.)	3	3
Rendita Francese 3 0/0	66 80	67 17
Rendita Francese 5 0/0	103 30	103 75
Banca di Francia	—	—
Banca di Parigi	77 35	77 85
Credito mobiliare 5 0/0	71 65	71 65
Ferr. lombardo-veneziane	226 —	—
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 —	225 —
Ferrovie romane, azioni	63 —	—
Obbligazioni romane	157 —	—
Obbligazioni romane	—	—
Azioni tabacchi	—	—
Azioni Ferr. Romane	38 24 1/2	38 25 1/2
Obbligazioni	94 1/4	94 1/4
Cambio sull'Italia	94 1/8	94 3/8

(*) Pel 18 corrente.

BORSA DI ROMA

3 aprile 1876 ore 11 1/2 ant.

La Rendita fece oggi un nuovo passo nella via del ribasso, essendosi contrattate a 77 85 non meno a 77 12 1/2 per contante chiudendo in lassa vista.

Fra mezzo fermo 77 20 a 77 25.

Robioli a cassa.

Prestito Blount 97 65 a 97 70.

Londra 3gm 27 08 a 27 12.

Ore 21 63.

(Ore 4 pom.)

La ulteriore progressa la Rendita diretre cento migliori da Parigi; ayerra 77 70 1/2, avevano oggi 77 85 a 77 80.

Più debolo il forte 77 10.

FIRENZE	3	3
Rendita Italiana 5 0/0	75 10 a	75 10 a
Napoleoni d'oro	22 14 a	21 97 a
Fiorini da 2 lire	208 — a	208 — a
Francia a vista	— — a	— — a
Banca Nazionale	1040 — a	1040 — a
Azioni Tabacchi	840 — a	3023 — a
Obbligazioni	3023 — a	— — a
Strade ferr. meridionali	322 — a	323 — a
Obbligazioni	322 — a	— — a
Banca Toscana	1094 — a	1094 — a
Credito mobiliare	1025 — a	— — a
Obbligazioni	— — a	— — a

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
RICCARDO GIOVANNI, *Gerente*.

Edizioni musicali Ricordi, *Roma Corso. 392.* — **F. P. Testi**: *Povero Meriel* — *Signorina*... — *Oh quante lo t'amerei! Romanza* — *Ninna nanna*.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Gran del Gran Mercurio, primo piano
MILANO

Ricognizione Stabilimento speciale in
BELLA BIANCHERIA DA UOMO
Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc
particolarmente in misura ed in ultima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento con ogni cura per soddisfare anche le più esigenti richieste della più elevata clientela, sono ricercatissimi per la loro speciale confezione, per la finezza della tela e per la bontà dei lavori.

Giornalmente assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc., ed in bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Piccoli Resi. — Fuori Milano non si spediscono che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spediscono franco il catalogo di diversi articoli speciali alla Stabilimento e relativi campioni e modelli inviati con chi l'avranno per scegliere le necessarie misure.

Prezzo L. 6 con siringa
L. 3 senza, anche con istruzione.
Deposito presso l'autore e chimico
in Roma, farmacia Scarabelli, Del-
la Rena, Bernini, Bakos, ecc.
Vasta farm., Gattoni, Grassi, Leggi

HOTEL de LONDRES et DE MILAN

Parigi, 8, Rue S. Hyacinthe — S. Honoré, 8.

Questo Hotel condotto da **Luigi Bevilla** di Milano, si trova situato nella parte la più centrale della città, vicino l'appartamento dell'imperatrice e l'uscita di tutti i comodi mezzi di trasporto pubblici.

Tavola rotonda e ristorante. — Il tutto a modici prezzi.

AVVISO IGIENICO

Dopo le più lotte esperienze e studiate con lavoro più diffuso che l'umanità sono stati generalmente ed assai indicati che vi è in sole modo di prevenire ed arrestare, anche in forma cronica, l'infezione che si produce nelle parti del corpo. Diffatti la maggior parte delle malattie, che ne sono conseguenti, e se non arrestate direttamente.

Il chimico **G. Mazzolini** Farmacista in Roma, sia dell'antica Farmacia, Corso, 76, spagnolo di via Nazionale, sull'area, già proprietà della medaglia d'oro *Benemerenti di prima classe*, reclamata una volta l'anno bastevole a mettere in pratica ed in pratica ed in esperimento il nuovo *Disinfettante igienico*, che non è altro che un'acqua di sapone, che si può adoperare in qualunque modo senza nessun pericolo, senza nessun inconveniente, senza nessun pericolo, senza nessun inconveniente, senza nessun pericolo, senza nessun inconveniente,